

Heritage dissonante e creazione di nuovi prodotti turistici: il caso dell'architettura razionalista

Patrizia Battilani, Cristina Bernini, Davide Bagnaresi

CAST- Università di Bologna

1. Introduzione

L'heritage inevitabilmente veicola i messaggi e i valori della società che lo promuove¹. La storia, invece, essendo un insieme infinito di eventi, valori e trasformazioni contiene anche simboli e valori che la società attuale non può e non vuole promuovere. I simboli di un passato "dissonante" e "controverso" vengono spesso nascosti oppure attivamente marginalizzati, proprio perché incarnano valori diventati "inappropriati" nel presente. Uno degli esempi più studiati sono le testimonianze della tratta dei neri in Africa². Nel caso italiano, invece, uno degli esempi più significativi è il vasto patrimonio architettonico di stile razionalista ed eclettico creato negli anni della dittatura fascista, mentre due dei luoghi in cui tale dissonanza si è manifestata più chiaramente sono le città di Forlì e Predappio, il cui paesaggio urbano è stato profondamente modificato proprio nei decenni della dittatura.

L'obiettivo di questo saggio è valutare se attorno ad un *heritage controverso* sia possibile costruire una interpretazione che superi la dissonanza e consenta di evitare la de-patrimonializzazione.

Facendo riferimento alla letteratura che analizza il coinvolgimento dei residenti nella progettazione turistica, il saggio cerca di valutare le potenzialità e i rischi della valorizzazione di un patrimonio culturale dissonante come è, effettivamente quello razionalista ed eclettico delle città di Forlì e Predappio.

A questo scopo è stato realizzato un questionario per i residenti delle due città per comprendere quale fosse l'atteggiamento dei residenti verso il patrimonio razionalista e se esistesse uno spazio per costruire un prodotto turistico privo di connotati nostalgici. E' così emerso il profilo di due città in cui è maturata la consapevolezza di un patrimonio non intrappolato nella dimensione storica ma di cui si riconosce anche la valenza architettonica. La ricerca è stata condotta nell'ambito del South East Europe Project "ATRIUM - Architecture of Totalitarian Regimes of the XX Century in Urban Management" che, guidato dal Comune di Forlì ha coinvolto 18 partner appartenenti a 11 Paesi del

¹ J. E. Tunbridge, G. J. Ashworth, *Dissonant heritage: the Management of the Past as a Resource in Conflict*, Chichester, 1996.

² In merito vedasi G. M. S. Dann, A. V. Seaton (eds) *Slavery, Contested Heritage and Thanatourism*. New York, 2001.

Sud-Est Europa, con lo scopo di trasformare un *heritage* “dissonante” in una fonte di sviluppo locale.

2. La letteratura sull’argomento

Le potenzialità e i limiti della progettazione di un prodotto turistico incentrato sull'architettura razionalista ed eclettica dei comuni di Forlì e Predappio, vengono analizzate seguendo due distinti filoni di letteratura: quello sulla partecipazione delle comunità locali alla costruzione dell'offerta turistica e quello sul *dissonant heritage*.

Nell'ultimo decennio l'atteggiamento delle comunità ospitanti è stato oggetto di numerosi studi³ per il convergere di diversi filoni di letteratura sociologica ed economica. Gli studi di *tourism planning* si sono indirizzati verso percorsi partecipati di costruzione dei prodotti turistici e di sviluppo delle destinazioni. Infatti, man mano che l'attività di programmazione ha superato la mera dimensione fisica, di localizzazione delle *facilities* e delle infrastrutture, includendo finalità di responsabilità sociale e di promozione culturale e sviluppo economico, il tradizionale approccio top down ha dovuto lasciare il posto a percorsi che partivano dal basso e coinvolgevano i residenti⁴. Parallelamente anche il concetto di sostenibilità, inizialmente quasi interamente definito all'interno della dimensione ambientale, ha progressivamente abbracciato tematiche di tipo sociale e culturale, spostando l'attenzione dall'ambiente naturale alla comunità locale. I residenti, le loro attitudini e caratteristiche sono state così poste al centro anche di questo percorso di ricerca.

In merito a questa tematica si sono generati una molteplicità di studi e ricerche, che per semplicità potremmo raggruppare in 4 grandi categorie: quelli finalizzati a comprendere i fattori che spingono i residenti a sostenere lo sviluppo turistico (vedi tutti i saggi che hanno utilizzato la *social exchange theory* e la *social identity theory*); quelli che analizzano l'impatto fra il *sense of place* e il successo della valorizzazione turistica⁵; quelli che cercano di valutare gli effetti del coinvolgimento dei

³ Tra questi, ad esempio K. L. Andereck, G. P. Nyaupane, *Exploring the nature of tourism and quality of life perceptions among residents*, “Journal of Travel Research”, vol. 50, n. 3, 2011, pp. 248-260; D. Gursoy, C. G. Chi, P. Dyer, *Local's attitudes toward mass and alternative tourism: the case of Sunshine Coast, Australia*, “Journal of Travel Research”, vol. 49, n. 3, 2010, pp. 381-394 e C. K. Lee, S. K. Kang, P. Long, Y. Reisinger, *Residents' perceptions of casino impacts: A comparative study*, “Tourism Management”, vol. 31, n. 2, 2010, pp. 189-201.

⁴ D. J. Timothy, *Cultural heritage and tourism: An introduction*, Bristol, 2011.

⁵ L. Tze e N. Vong, *An investigation of the influence of heritage tourism on local people's sense of place: the Macau youth's experience*, “Journal of heritage tourism”, 8, 4, 2013.

residenti in termini di sostenibilità⁶ e quelli che analizzano gli effetti del coinvolgimento dei residenti sulla redditività del settore turistico⁷.

Nel presente saggio, al fine di comprendere la disponibilità dei residenti a partecipare alla valorizzazione turistica del proprio patrimonio razionalista (ed eclettico) ci rifaremo proprio al concetto di *sense of place* e di *dissonant heritage*⁸. Gli studi che hanno seguito tale approccio hanno a lungo proposto una relazione inversa fra attaccamento alla comunità e percezione positiva del turismo⁹. Tuttavia, in seguito, tali convinzioni sono state in parte confutate. Ad esempio, un saggio di Jurowski¹⁰ ha suggerito che se i residenti sono molto attaccati alla loro comunità (e più precisamente al loro patrimonio culturale) avranno una percezione negativa dell'impatto ambientale prodotto dal turismo, ma una positiva di quello sociale ed economico. Inoltre, uno studio di Gursoy, Jurowski e Uysal porta a rifiutare, come non significativa, l'ipotesi della relazione negativa fra l'attaccamento alla comunità e la percezione di un impatto non positivo del turismo¹¹.

Nel nostro caso in analisi il sostegno alla proposta di un itinerario turistico razionalista è stato sondato in relazione a tre distinte percezioni dei residenti: la conoscenza di tale patrimonio, l'immagine della città e il ruolo simbolico dei monumenti nell'ambito del patrimonio cittadino. Prima di giungere all'esame dei dati e dei risultati emersi dalla ricerca può essere utile una breve premessa su come si sia formato e quale sia la consistenza del "patrimonio dissonante" di Forlì e Predappio.

In entrambi i casi si tratta di un patrimonio che si è formato tra il 1922 e la seconda guerra mondiale, durante gli anni della dittatura fascista. All'epoca le due città conobbero una radicale trasformazione urbanistica per effetto dei molteplici investimenti pubblici che vennero lì dirottati,

⁶ In merito vedasi J. Carmin, N. Darnall, J. Mil Homens 2003, *Stakeholder Involvement in the Design of U.S. Voluntary Environmental Programs: Does Sponsorship Matter?*, "Policy Studies Journal", [Vol. 31, n. 4](#), 2003, pp. 527–543; G. F. Ross, *Resident perceptions of the impact of tourism on an Australian city*, "Journal of Travel Research", Vol. 30, No.3, 1992, pp.13-17 e R. Scheyvens, *Ecotourism and the empowerment of local communities*, "Tourism Management", n. 20, 1999, pp. 245-249.

⁷ J. Carmin, N. Darnall, J. Mil Homens 2003, *Stakeholder Involvement in the Design of U.S. Voluntary Environmental Programs: Does Sponsorship Matter?*, "Policy Studies Journal", [Vol. 31, n. 4](#), 2003, pp. 527–543; D. J. Fiorino, *Citizen Participation and Environmental Risk: A survey of institutional mechanisms*, Science, Technology & Human Values, vol. 15, n. 2, 1990, pp. 226-243 e T. Schroeder, *The relationship of residents' image of their state as a tourist destination and their support for tourism*, "Journal of Travel Research", vol. 34, n. 4, 1996, pp. 71-73.

⁸ J. E. Tunbridge, G. J. Ashworth, *Dissonant heritage: the Management of the Past as a Resource in Conflict*, Chichester, 1996.

⁹ S. Um, J. L. Crompton, *Measuring resident's attachment levels in a host community*, "Journal of Travel Research", vol. 26, n. 1, 1987, pp. 27-29.

¹⁰ C. Jurowski, *The interplay of elements afflicting host community resident attitudes toward tourism: a path analytic approach*. Phd dissertation. Virginia Polytechnic Institute and State University, 1994.

¹¹ D. Gursoy, C. Jurowsky, M. Uysal, *Resident attitudes: a structural modelling approach*, "Annals of tourism research", vol. 29, n. 1, 2002, pp. 79-105.

per il fatto di rappresentare l'una la città natale e l'altra il capoluogo di provincia per diversi anni il luogo residenza di Benito Mussolini.

In entrambi i casi gli interventi urbanistici modificarono gli assetti originari della città. Forlì cambiò il suo posizionamento nella gerarchia urbana italiana e si vide assegnato un ruolo centrale nella cronaca politica ed economica del paese, per tutto il periodo fra le due guerre. Inoltre si realizzarono imponenti investimenti perché la città incarnasse la sintesi fra spirito moderno e progressivo da un lato e nostalgia rurale dall'altra, che il fascismo propugnò.

Ricordiamo brevemente alcuni di questi interventi. Tra il 1924-25 fu costruita la Nuova Stazione ferroviaria, che riprendeva la facciata di quelle di Milano e Verona, sposandone lo stile eclittico. In seguito, nel corso degli anni Trenta, lungo l'asse che dalla nuova Stazione portava a piazzale della Vittoria, all'epoca denominato viale Mussolini, vennero realizzati molteplici edifici, che resero questa parte di città il nuovo asse nevralgico: il monumento ai caduti, l'Istituto aeronautico, la Casa del Balilla, l'Istituto tecnico industriale (voluto espressamente da Mussolini e con una capienza di 1000 studenti) e le case Incis. Un secondo gruppo di edifici, invece, andò a ridisegnare il centro città e la stessa piazza Saffi: il Palazzo delle poste, il Palazzo degli uffici statali e il palazzo di giustizia. Molti di questi interventi si ispirarono alle opere realizzate da Marcello Piacentini negli anni Venti nelle grandi città italiane. L'inaugurazione di tali edifici spesso ebbe una eco sulla stampa nazionale¹², contribuendo all'ingresso di Forlì nell'immaginario collettivo nazionale dell'epoca.

Finita la guerra questi grandi edifici divennero “Gli scheletri della Romagna”, come il giornalista Giorgio Vecchietti scrisse sul quotidiano la Stampa il 22 aprile 1949: “Sono gli scheletri della dittatura, l'ossame dell'autarchia.... creati per un atto d'imperio o per cortigianeria, antieconomici e pacchiani... tutti questi edifici.... giacciono inutilizzati, abbandonati...”.

Nei decenni successivi molte strutture vennero comunque recuperate all'uso di servizio per cui erano nate: la stazione come stazione, le scuole come scuole, l'ufficio postale come ufficio postale. Nel frattempo il processo di industrializzazione della città continuò, anzi si intensificò, dapprima attorno a poche grandi imprese e poi, dagli anni sessanta e settanta attraverso il modello della piccola impresa e della cooperazione¹³. Il *sense of place* fu completamente ricostruito attorno all'Abbazia di San Mercuriale, alla Basilica di San Pellegrino e in generale al patrimonio che risaliva a un passato più lontano di quello fascista. Al contrario gli edifici realizzati nel periodo

12 Vedasi, in merito: *Il duce inaugurerà a Forlì il villaggio Alessandro Mussolini*, “La Stampa”, 29 dicembre 1938; *Vibranti manifestazioni di Popolo accolgono Mussolini a Forlì*, “La Stampa”, 21 agosto 1932; *La giornata del duce a Forlì: L'inaugurazione del collegio Bruno Mussolini e la visita all'Istituto Alessandro Mussolini*, “La Stampa”, 7 ottobre 1941; *Il duce inaugura il grande aeroporto di Forlì*, “La Stampa”, 19 settembre 1936 ; *Una lapide nella casa delle generazioni contadine dei Mussolini*, “La Stampa”, 1 agosto 1935.

13 F. A. Fauri, *La metamorfosi dell'economia forlivese nel secondo dopoguerra*, in G. Gambetta (a cura di), *Un riformista lungimirante. Angelo Satranassi (1925-2011)*, Bologna, 2012.

fascista gradualmente persero ogni connotazione identitaria e assunsero l'immagine di strutture di servizio.

Ancora più radicale fu il cambiamento che nel periodo fra le due guerre venne impresso a Predappio, dove si realizzò una nuova frazione, Predappio nuova, nella quale venne trasferita dopo poco la sede comunale. Seguendo la direttrice della strada di fondovalle, l'architetto Florestano di Fausto pianificò a partire dal 1926 la realizzazione di una successione di edifici che idealmente collegavano la Casa Natale di Mussolini con tutti gli edifici che simbolizzano il potere politico e sociale di un centro urbano¹⁴: la Casa del fascio e dell'ospitalità (1934-1937), l'Edificio postelegrafonico (1926), la Casa dei sanitari (1929-1931), la Caserma dei carabinieri (1929-1945), il Mercato dei viveri. L'entrata del paese venne poi collegata al nuovo cimitero monumentale di San Cassiano (1928-1935), dove in posizione centrale venne costruita la cripta della famiglia Mussolini. Si chiudeva così il percorso trionfale o liturgico per rendere omaggio al Duce e alla sua famiglia. Come ricostruito da Giovannetti, Predappio divenne ben presto meta di un turismo politico, tanto da suggerire la creazione di un vero e proprio ufficio turistico che offriva anche servizi fotografici di documentazione, oggetti-ricordo e la possibilità di mangiare presso la Casa del fascio¹⁵. Questi flussi ripresero dopo la seconda guerra mondiale quando, nel 1957, il governo in carica accettò di trasferire nel cimitero di San Cassiano il corpo di Mussolini. In particolare una settimana dopo il trasferimento, una folla di 3.500 persone arrivò in visita a Predappio, sancendo l'inizio di un turismo nostalgico di istanza neofascista, che avrebbe accompagnato la vita della piccola cittadina collinare per tutta la seconda metà del Novecento. Al contrario Forlì non venne mai inserita in tali tipologie di itinerari.

A conclusione di questa rapida presentazione, occorre ricordare che nella seconda metà del Novecento sia Predappio che Forlì furono sempre guidate da giunte di sinistra, che quindi mai contribuirono alla diffusione di sentimenti nostalgici della vecchia dittatura.

3. La metodologia di analisi: dati e metodo statistico

Nei mesi di marzo e aprile 2013 sono stati intervistati due campioni di residenti di Forlì (216) e Predappio (319)¹⁶. Il questionario è stato strutturato in 3 blocchi di domande: il primo indaga l'apprezzamento e il livello di conoscenza delle testimonianze di architettura razionalista presente in

¹⁴ E. Giovannetti, *Il caso di Predappio*, "IBC, Rivista dell'Istituto per I Beni Artistici e Culturali della Regione Emilia-Romagna", a. XVIII, n. 2, 2010.

¹⁵ *Ibidem*.

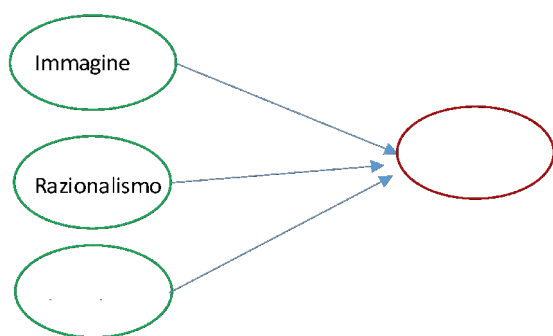
città, il secondo il rapporto fra i residenti e il turismo. L'ultimo, infine, valuta l'immagine che i residenti hanno della loro città.

I dati così ottenuti sono stati elaborati utilizzando i modelli Lisrel. I modelli a equazioni strutturali rappresentano una delle metodologie più diffuse nell'analisi di dati comportamentali, poiché consentono di studiare i legami esistenti tra variabili non direttamente misurabili, dette variabili latenti o fattori. Essi sono interessanti per due ragioni fondamentali. La prima è da ricondursi all'esigenza di ridurre la dimensionalità dei dati. Qualora, infatti, l'informazione contenuta nelle relazioni tra molte variabili possa essere ricondotta a un insieme più piccolo, diventa più semplice individuare una struttura sottostante ai dati. La seconda ragione risiede nel fatto che il concetto di variabile latente si ritrova in molti ambiti applicativi. Si pensi al caso in cui variabili come il reddito o i consumi, di per sé misurabili, possano essere affette da errori di misurazione causati da errori di rilevazione o da difficoltà inerenti lo strumento di misura utilizzato. Tali variabili diventano allora non osservabili, mentre lo sono variabili, tratte dai dati raccolti, ad esse causalmente legate. Altra situazione è quella in cui la variabile latente è invece un costrutto teorico per sua natura non osservabile e non misurabile come, ad esempio, la soddisfazione del cliente verso un determinato servizio. In tali casi si dispone di variabili misurabili, come la percezione di alcuni aspetti del servizio nel caso dell'analisi di soddisfazione, che sono causalmente legate al costrutto teorico d'interesse e che consentono, in ultima analisi, di realizzarne una misurazione. I modelli a equazioni strutturali tramite l'approccio Lisrel consentono di affrontare tali problematiche comprendendo, al loro interno, specifiche tecniche multivariate quali la *path analysis*, che permette di studiare i legami causali tra variabili e l'analisi fattoriale per lo studio delle variabili latenti.

L'analisi da noi proposta si pone l'obiettivo di valutare se la propensione dei residenti ad inserire la propria città in itinerari turistico-culturali legati al razionalismo sia influenzata e, in quale misura, dall'immagine che essi hanno della città stessa (*Immagine*), dalla conoscenza del razionalismo (*Razionalismo*) e dalla percezione dell'identità storica della città (*Identità*). I legami analizzati sono rappresentati graficamente in Figura 1, dove la variabile latente endogena *Supporto* (secondo la metodologia Lisrel) è spiegata dalle tre latenti esplicative *Immagine*, *Razionalismo*, *Identità*.

Fig. 1. Il path diagram e le relazioni fra variabili

16 Tale dimensione campionaria consente di ottenere delle stime dei principali aggregati osservati nell'indagine affette da un errore inferiore al 7% con un grado di fiducia del 95%.



L'indagine campionaria realizzata nelle due destinazioni ha consentito di declinare e misurare in modo più preciso i 4 fattori latenti oggetto di analisi. In Tabella 1 sono riportati per ogni variabile latente gli *items* utilizzati nell'analisi per la loro misura.

Tab. 1. I fattori latenti e le corrispondenti misure

SUPPORTO	Forlì Le piacerebbe conoscere di più gli edifici di stile razionalista presenti nella sua città? Le piacerebbe che la sua città diventasse parte di un itinerario turistico sull'architettura razionalista?	Predappio Le piacerebbe conoscere di più gli edifici di stile razionalista presenti nella sua città? Le piacerebbe che la sua città diventasse parte di un itinerario turistico sull'architettura razionalista?
IMMAGINE 1	Città d'arte (centro storico e monumenti) Luogo della memoria storica (personaggi storici)	La vivibilità e il tenore complessivo di vita La presenza di luoghi di socializzazione e di attività legate al tempo libero La qualità del patrimonio artistico, architettonico e storico Le attività e le manifestazioni culturali
IMMAGINE 2	Luogo del gusto (mangiare e bere bene) Legata alla campagna e collina circostante Legata alle terme	
RAZIONALISMO	È a conoscenza che nella sua città ci sono molti edifici importanti per la	È a conoscenza che nella sua città ci sono molti edifici importanti per la

	storia dell'architettura? È a conoscenza che molti edifici della sua città sono espressione di un'importante corrente dell'architettura detta razionalismo? È a conoscenza che nella sua città ci sono molti edifici importanti per la storia dell'architettura del periodo fascista?	storia dell'architettura? È a conoscenza che molti edifici della sua città sono espressione di un'importante corrente dell'architettura detta razionalismo? È a conoscenza che nella sua città ci sono molti edifici importanti per la storia dell'architettura del periodo fascista?
IDENTITA' 1	Musei di San Domenico, Basilica di San Pellegrino, Abbazia di San Mercuriale	Il centro di Predappio; Mercato dei viveri
IDENTITA' 2		Cimitero Monumentale di San Cassiano; Tomba di Mussolini

4. I risultati dell'analisi

4.1 Il confronto tra Predappio e Forlì

Come lecito attendersi, il semplice spoglio dei questionari ha messo in evidenza molte somiglianze fra Forlì e Predappio nel rapporto fra i residenti e il patrimonio culturale. In entrambe le località circa il 90% dei residenti dichiara di sapere della presenza di edifici importanti per la storia dell'architettura e, inoltre, l'89% a Forlì e il 99% a Predappio sa collocare la loro origine nel periodo fra le due guerre. Tuttavia, quando si cerca di fornire una dimensione culturale, inserendo tale patrimonio nell'ambito dell'architettura razionalista, solo il 57% a Predappio e il 68% a Forlì dei residenti rivela di avere tale conoscenza. In altre parole la dimensione storica del patrimonio architettonico sembra sovrastare quella artistico-architettonica. Equivale a sostenere che i residenti vogliono bene alla loro città e pensano che custodisca cose di valore. Inoltre è molto elevata la consapevolezza che una parte significativa di tali edifici sia stata realizzata in un'epoca storica complessa e difficile, come quella del periodo fascista e sia quindi un esempio di *dissonant heritage*. Al contrario è assai inferiore la percentuale di coloro che sanno identificare una precisa corrente architettonica. Il fenomeno è meno evidente a Forlì di quanto non lo sia a Predappio, anche in considerazione del fatto che quest'ultima è una città di nuova fondazione risalente proprio ai primi anni Venti.

Il secondo risultato interessante dell'indagine è che non tutti coloro che non sanno vorrebbero venirne a conoscenza. Infatti, la percentuale di coloro che desidererebbero conoscere meglio il razionalismo è decisamente inferiore a quella di coloro che non sanno di avere in città edifici con tali caratteristiche. Si tratta di un'indicazione importantissima e che ancora una volta sottolinea il

fatto che l'architettura razionalista rappresenti un prodotto turistico che va a rivolgersi soprattutto ad un pubblico colto. Non a caso le caratteristiche di coloro che si mostrano più interessanti a conoscere meglio questa parte di città rientrano nel Modello di Bourdieu della classe di servizio.

Infine, interessante è il confronto fra le due città per quanto riguarda il rapporto con il settore turistico. I forlivesi non ritengono la loro città una meta turistica, ma nonostante ciò il 28% di loro dichiara di far parte di una famiglia in cui qualcuno dei componenti percepisce redditi legati al turismo. Predappio, al contrario, è percepita dai residenti come meta di flussi turistici, eppure la percentuale di coloro la cui attività economica è legata al turismo è del 25% – percentuale alta ma inferiore a quella di Forlì. Inoltre mentre il 60% dei forlivesi ritiene che il proprio reddito individuale aumenterebbe a fronte di una crescita dei flussi turistici, solo il 45% di chi vive a Predappio ha una visione altrettanto positiva. Analogamente anche l'impatto economico atteso per la città nel suo complesso è più alto a Forlì (4,29) rispetto a Predappio (4,10), così come la percentuale dei residenti favorevoli a un aumento dei flussi turistici è leggermente maggiore a Forlì (94%) che a Predappio (91%). Crediamo di poter legare il maggiore scetticismo dei residenti di Predappio alle esperienze di turismo "nostalgico" (finalizzato a rendere omaggio alla memoria di Mussolini) che la città ha sperimentato negli ultimi decenni.

Sugli itinerari razionalisti sono invece i residenti di Predappio a mostrare una maggiore disponibilità: sono favorevoli il 96% dei residenti contro gli 86% dei forlivesi. Anche qui è abbastanza semplice formulare un'interpretazione: Forlì, a differenza di Predappio, può progettare la valorizzazione di un patrimonio culturale più vasto e appartenente a diverse epoche storiche.

4.2 Una stima preliminare del modello Lisrel per Forlì

La stima del modello Lisrel consente di misurare in modo più accurato l'effetto che l'immagine della città, la conoscenza del periodo razionalista e l'identità storica hanno sulla propensione dei residenti a inserire la loro città in un percorso turistico. Tuttavia l'impatto che l'immagine della città ha sul suo sviluppo turistico è stata valutata solo per Forlì perché nel questionario somministrato a Predappio non era prevista la domanda. Pertanto per Predappio sono state usate come *proxy* dell'immagine, le valutazioni espresse dai residenti sulla fisionomia della città, in relazione alla vivibilità, alle attività legate al tempo libero e al patrimonio artistico-culturale. I risultati ottenuti sono i seguenti. Per entrambe le destinazioni la conoscenza dell'architettura razionalista ha un'influenza molto positiva sulla propensione a valorizzare turisticamente il patrimonio ereditato dall'epoca fascista. In questo caso l'effetto più rilevante si è riscontrato per i residenti di Predappio. L'identità storica, che si esprime nel legame fra i residenti e le diverse espressioni del patrimonio culturale, ha invece prodotto risultati differenziati. Per quanto riguarda Forlì, coloro che

identificano la città con i Musei di San Domenico, la Abbazia di San Mercuriale e la Basilica di San Pellegrino sono a favore dell'inclusione di Forlì in un itinerario razionalista.

Particolarmente interessante è il risultato su Predappio, dove la presenza da diversi decenni di un turismo nostalgico ha prodotto effetti anche sul legame fra la popolazione e i suoi monumenti. Infatti, coloro che identificano il patrimonio culturale della città con il Cimitero monumentale e la tomba di Mussolini sono contrari a progetti di approfondimento del periodo razionalista e all'inserimento della città in un percorso culturale che valorizzi il patrimonio del periodo fra le due guerre. Coloro che, invece, lo identificano con Predappio nuova sono a favore.

Infine, su Forlì abbiamo potuto valutare anche l'impatto dell'Immagine che i residenti hanno della propria città. Le stime evidenziano che quanto più i residenti vedono Forlì come città storica, tanto più sono a favore dell'introduzione della città in percorsi culturali sul razionalismo (ATRIUM). All'opposto, più si percepisce Forlì come una località "bucolica" o come luogo "del gusto", meno sono a favore di itinerari razionalisti. Per quanto riguarda Predappio dove è stata utilizzata la valutazione dei servizi e delle caratteristiche della città come misura dell'immagine, le stime evidenziano che tanto più alta è la percezione della qualità della vivibilità e del patrimonio culturale e delle attività legate al tempo libero tanto maggiore è il supporto dei residenti allo sviluppo del turismo.

Fig. 2. La stima preliminare del modello LISREL per Forlì

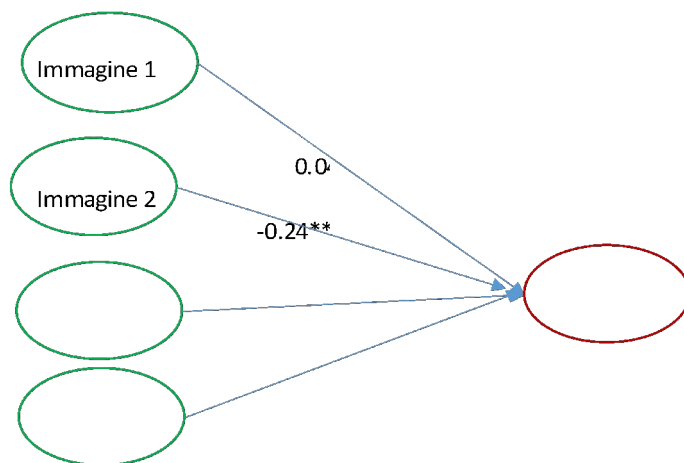
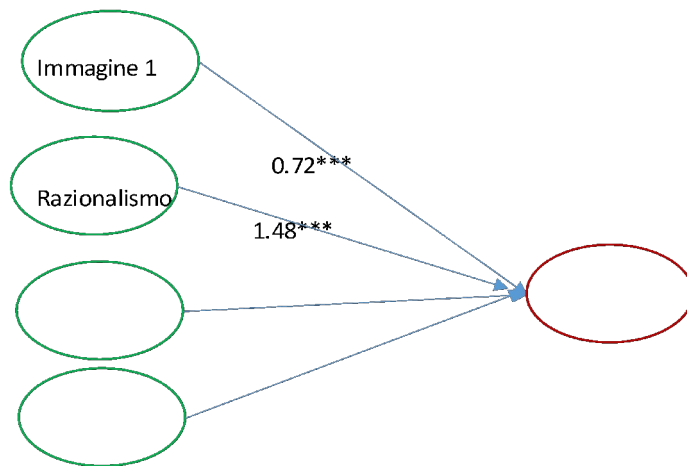


Figura 3. La stima preliminare del modello LISREL per Predappio



5. Conclusione

L'analisi ha messo in evidenza come il legame di una comunità con il suo patrimonio culturale si costruisce anche in presenza di un passato storico difficile e controverso. Tuttavia l'interesse per tale operazione richiede la costruzione di un percorso conoscitivo che consenta di distinguere fra dimensione storica e dimensione artistico-architettonica probabilmente, perché questo è uno dei modi possibili per liberare la proposta turistico-culturale dagli elementi nostalgici.

Infine, occorre che il prodotto turistico sia coerente con l'immagine complessiva che i residenti hanno della propria città. Infatti, chi vede Forlì come una destinazione urbana è più favorevole al lancio di un prodotto turistico incentrato sul razionalismo.

In conclusione il *sense of place* sembra effettivamente condizionare la percezione del turismo da parte dei residenti, soprattutto in termini di tipologia dei prodotti da proporre e sostenere.

Bibliografia

- K. L. Andereck, G. P. Nyaupane, *Exploring the nature of tourism and quality of life perceptions among residents*, "Journal of Travel Research", vol. 50, n. 3, 2011, pp. 248-260.
- J. Carmin, N. Darnall, J. Mil Homens 2003, *Stakeholder Involvement in the Design of U.S. Voluntary Environmental Programs: Does Sponsorship Matter?*, "Policy Studies Journal", [Vol. 31, n. 4](#), 2003, pp. 527-543.
- G. M. S. Dann, A. V. Seaton (eds) *Slavery, Contested Heritage and Thanatourism*. New York, 2001.
- F. A. Fauri, *La metamorfosi dell'economia forlivese nel secondo dopoguerra*, in G. Gambetta (a cura di), *Un riformista lungimirante. Angelo Satanassi (1925-2011)*, Bologna, 2012.

- D. J. Fiorino, *Citizen Participation and Environmental Risk: A survey of institutional mechanisms*, Science, Technology & Human Values, vol. 15, n. 2, 1990, pp. 226-243.
- E. Giovannetti, *Il caso di Predappio*, "IBC, Rivista dell'Istituto per I Beni Artistici e Culturali della Regione Emilia-Romagna", a. XVIII, n. 2, 2010.
- D. Gursoy, C. G. Chi, P. Dyer, *Local's attitudes toward mass and alternative tourism: the case of Sunshine Coast, Australia*, "Journal of Travel Research", vol. 49, n. 3, 2010, pp. 381-394.
- D. Gursoy, C. Jurowsky, M. Uysal, *Resident attitudes: a structural modelling approach*, "Annals of tourism research", vol. 29, n. 1, 2002, pp. 79-105.
- C. Jurowski, *The interplay of elements afflicting host community resident attitudes toward tourism: a path analytic approach*. Phd dissertation. Virginia Polytechnic Institute and State University, 1994.
- C. K. Lee, S. K. Kang, P. Long, Y. Reisinger, *Residents' perceptions of casino impacts: A comparative study*, "Tourism Management", vol. 31, n. 2, 2010, pp. 189-201.
- G. F. Ross, *Resident perceptions of the impact of tourism on an Australian city*, "Journal of Travel Research", Vol. 30, No.3, 1992, pp.13-17.
- R. Scheyvens, *Ecotourism and the empowerment of local communities*, "Tourism Management", n. 20, 1999, pp. 245-249.
- T. Schroeder, *The relationship of residents' image of their state as a tourist destination and their support for tourism*, "Journal of Travel Research", vol. 34, n. 4, 1996, pp. 71-73.
- D. J. Timothy, *Cultural heritage and tourism: An introduction*, Bristol, 2011.
- J. E. Tunbridge, G. J. Ashworth, *Dissonant heritage: the Management of the Past as a Resource in Conflict*, Chichester, 1996.
- L. Tze e N. Vong, *An investigation of the influence of heritage tourism on local people's sense of place: the Macau youth's experience*, "Journal of heritage tourism", 8, 4, 2013
- S. Um, J. L. Crompton, *Measuring resident's attachment levels in a host community*, "Journal of Travel Research", vol. 26, n. 1, 1987, pp. 27-29.